ANNO 54 — TORINO *Lunedì 3 Maggio 1920* — NUM. 104

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Torbido primo maggio a Torino

Mattinata tragica, pomeriggio movimentato e notte burrascosa - Due dimostranti ed un agente morti - Trentatre dimostranti e sei agenti tra feriti e contusi - Il sanguinoso episodio di piazza Statuto alla fine del movimentato corteo - Bombe contro la guardia regia - Uno studente ferito mentre si trovava alla finestra - L'uccisione di un agente in piazza Vittorio Veneto - Le organizzazioni operaie invitano gli operai a non abbandonare il lavoro se non nelle ore dei funerali delle vittime.

La giornata del 1.o maggio, che doveva riuscire nei propositi degli organizzatori e nelle speranze di tutta la cittadinanza, una pacifica celebrazione del lavoro, è stata, purtroppo, a Torino, funestata da tragici conflitti. Più innanzi narriamo ordinatamente, e con il massimo scrupolo di esattezza storica, i dolorosi casi avvenuti durante e dopo il corteo. Non è facile individuare la responsabilità di quanto è accaduto, perchè, in casi consimili, i responsabili veri e maggiori spesso sfuggono alle indagini; ma è lecito affermare che i torbidi, che funestarono la manifestazione, furono dovuti a elementi anarchici, che si erano intrufolati nella massa operaia col criminoso proposito di recare offesa ai tutori dell'ordine e di turbare la pace cittadina. E vi sono riusciti.

L'ammassamento della folla

Il comizio è fissato per le ore 9, il corteo per le 10, ora solare, il che val quanto dire le dieci e le undici. Sino alle 10 il corso Galileo Ferraris rimane quasi sgombro. Dinanzi alla Camera del Lavoro, pochi curiosi; due o tre bandiere rosse, che fanno maggiormente spiccare lo sgargiante vessillo che pende dal balcone del palazzo. Alle 10 cominciano a giungere le prime associazioni dei sobborghi e la folla di curiosi aumenta, richiamata anche dallo squillo delle bande musicali. L'inizio è così fiacco e così lento che fa pensare [illegible] si avrà lo spiegamento di gente che si ebbe nello scorso anno. Verso le 10 giungono pure cinque grandi carri che [illegible] riservati ai mutilati, in sostituzione ai camions dell'Alleanza Cooperativa che non possono circolare.

Si rileva, che a differenza dello scorso anno, l'Autorità [illegible] ha disposto nei pressi della Camera del lavoro alcun servizio d'ordine. Non mancano le guardie regie ed i carabinieri, ma sono raccolti in località isolate e non in vista. Niente più, niente meno, che nelle giornate di comizi eccezionali. Il solito gruppo di funzionari, guidati dal commissario Serra e dagli altri commissari della Sezione, staziona nei pressi del palazzo attento a quanto può succedere, pronto a chiamare la forza se si rendesse necessario. Sul corso Galileo Ferraris, verso il monumento a Vittorio Emanuele, il vice questore cav. Tabusso, che personalmente ha assunto la direzione del servizio, ha disposto le truppe a sua disposizione per precedere ed incanalare il corteo. Gli fanno compagnia i commissari Fusari, Canavotto e Capozzi e numerosi agenti della squadra investigativa. Il comandante della polizia giudiziaria avv. cav. Palma, assistito dai commissari Piccioni, Russo, Failla, da numerose guardie regie e da non pochi carabinieri collocati su camions, trovasi in corso Vittorio Emanuele, pronto a sbarrare la via al corteo all'altezza del caffè Piemonte, per costringerlo a volgere verso via Venti Settembre ed impedire che dilaghi in piazza Carlo Felice.

La folla affluisce in corso Galileo dai diversi sobborghi in colonna, preceduta da musiche e punteggiata da vessilli rossi. Prima a giungere è la borgata Campidoglio; seguono le associazioni della Barriera di Milano, che hanno a capo il gruppo anarchico, il quale è munito anche di bandiera con la scritta: «Evviva la teppa»... Alle Associazioni della Barriera di Milano [illegible] dietro quelle della Borgata San Paolo, poi quelle della Madonna di Campagna e di Borgo Vittoria. Ultime a giungere sono le Associazioni di Pozzo Strada e quelle delle borgate limitrofe alla città. Grandi acclamazioni accolgono il comparire dei gruppi ed il suono delle musiche, quasi tutte intonanti la «Bandiera rossa». Una sola giunge suonando l'Inno dei lavoratori. Gli anarchici della Barriera di Milano cantano una variazione sulla «Bandiera rossa» e cioè «Bandiera nera», che — dice la canzone — trionferà anch'essa su tutte le altre.

Il canto degli anarchici è però soffocato da socialisti, che cantano l'Inno dei lavoratori. Larghe risate e scoppi di applausi suscita il comparire di un cartello sull'ora legale. Un grande fiasco, che ha disegnato nel corpo un orologio che segna l'una.

Il comizio

Poco dopo le 10.30, si inizia il comizio. Devono, come è stato pubblicato, parlare Cazzamalli, Pianezza, Buozzi e Giligotti. Compare primo sul balcone Pianezza, che apre il comizio. Accenna al significato della manifestazione, secondo quelle che sono le direttive date dalla Direzione del partito; parla dell'Internazionale rivoluzionaria e conclude con una serie di abbasso alla borghesia. Segue l'on. Buozzi che parla a nome delle organizzazioni economiche. Ricorda le feste del primo maggio che precedettero questa; parla della trasformazione da essa subita e cioè che mentre sull'inizio rappresentò un grido di rivolta, gradatamente si trasformò in [illegible] pacifica festa del lavoro, ed afferma che si deve ritornare al primitivo significato. La conquista delle otto ore che rappresentò il vessillo della festa del primo maggio dice Buozzi è un fatto compiuto, ma il proletariato non deve limitarsi a ciò; deve mirare al rinnovamento della società. Lamenta che molti accorrano alle organizzazioni economiche socialiste solo per accrescere i salari e dimostrando di ignorare le finalità massime che le ispirano. Riafferma la fede del partito socialista italiano nella Internazionale e saluta i bambini viennesi che partecipano alla manifestazione, e che dice, rappresentano l'affermazione fatta dal proletariato che non esistono barriere. Ricorda il proletariato russo. Dice che Francia ed Inghilterra, aspirando al dominio del mondo, tentano soffocare la rivoluzione russa ed invita il proletariato a rammentare che se si vuole imitare quanto i socialisti russi hanno fatto bisogna prepararsi a fare dei sacrifici ben più gravi che quelli che oggi la borghesia impone. Si ripeterà, quanto avviene ora per i comunisti russi e cioè che l'alleanza internazionale tenterà costringere i rivoluzionari ad arrendersi per la fame. Termina affermando che questa del primo maggio 1920 deve essere una festa di raccoglimento e di preparazione.

All'on. Buozzi seguono altri due o tre oratori, ma la folla s'è andata così infittendo che a mala pena si riesce a comprendere ciò che dicono. E' in tutti vivo il desiderio che si inizi al più presto il corteo, perchè con l'ora legale si è vicini a mezzogiorno. Parte di coloro che si trovano sul corso Galileo, comincia a portarsi sul corso Vittorio per assistere allo sfilare del corteo.

Il corteo per le vie della città

Nelle prime ore del mattino la città aveva l'aspetto quasi normale, ma quando il corteo muove da [illegible] Galileo, per i tratti almeno in cui esso deve svolgersi, la città ha aspetto veramente festivo. Qualche negozio è aperto, ma sono pochini; molti bar e caffè hanno le saracinesche alte e fanno affaroni e la festività risulta dal movimento intensissimo. Corso Galileo, corso Vittorio Emanuele, gli sbocchi delle vie laterali di via Venti Settembre e di via Garibaldi sono stipatissimi. Nè truppe, nè carabinieri, nè agenti vigilano come lo scorso anno gli sbocchi. Unica diga è formata sul corso Vittorio Emanuele dagli agenti e dalle guardie e carabinieri agli ordini del cav. Palma. Il corteo ha già piegato in via Venti Settembre, percorso cioè tutto il tratto del corso Galileo e di corso Vittorio Emanuele e moltissime persone e numerose Associazioni si trovano ancora ferme dinanzi alla Camera del lavoro. Quanti i partecipanti? In verità non lo sappiamo indicare. E' troppo difficile fare un calcolo, sia pure approssimativo. Le bandiere sono a centinaia e centinaia, piccole, grosse, belle, brutte, tutte rosse o tutte nere, o rosse frangiate in rosso o rosse con i bordi neri. Molte sono le bandiere di velluto, bandiere consunte di vecchie Associazioni di mutuo soccorso, dono chi lo sa mai di quale nobile padrino. Queste ultime sono in aumento sul nucleo degli scorsi anni.

Il corteo è aperto dal cav. Tabusso che ha ai suoi fianchi l'on. Buozzi e non pochi altri funzionari. Seguono un centinaio di carabinieri ed altrettante guardie regie. Uno spazio tenuto sgombro da persone in borghese portanti la fascia rossa, poi si susseguono le Associazioni frammezzate da cinque musiche. La prima musica è l'Internazionale; segue una senza vessillo; poi viene la Margherita; una quarta senza bandiera precede i portalettere; ultima è quella della barriera di Orbassano.

Il gruppo degli anarchici segue quello dei bimbi viennesi, che sono accompagnati da donne e cantano a squarciagola l'Internazionale. Agli anarchici tengono dietro i mutilati sui loro cinque carri. Un plotone di ragazze, che [illegible] dei manifestini rossi distribuiti alla Camera del lavoro ha fatto delle belle gale per i capelli, precede un gruppo di fattorini del telegrafo. Il corteo procede ordinato, ma rumorosissimo. Ogni finestra gremita dà motivo a dimostrazioni contro i pescicani. L'inizio di un nuovo canto ed applausi fragorosi. Le maggiori acclamazioni le riscuotono i mutilati, che sono anche quelli che si sgolano di più, e formano nel corteo la nota dominante. Gli anarchici si distinguono per le più feroci invettive contro chi sta alle finestre ad osservare. Il clamore, che non si percepisce tanto in corso Vittorio Emanuele, si fa assordante in via Venti Settembre ed in via Garibaldi. Le strade poste tra via Cernaia e via Garibaldi diventano tutto un movimento convulsivo. Il termometro è molto alto, ma sino a questo punto non avvengono incidenti. La manifestazione assurge a [illegible] sempre più alte, ma non vi sono accenni che abbia a degenerare. Unica cosa che viene notata dalle persone che circondano il cav. Tabusso e dal Tabusso stesso, secondo quanto ci vien riferito poi, è uno strano individuo che nessuno sa dire chi sia, che gli stessi dirigenti socialisti cercavano di tenere lontano dal gruppo di testa, che studiava ogni mezzo per trovarsi vicino al vice-questore. Si notò che teneva sempre una mano in tasca, che allontanato ritornò, che cacciato si ripresentò. A nessuno però venne il sospetto che stesse tramando qualche cosa.

Il momento tragico

Piazza Statuto è in gran parte sgombra quando giungono i primi gruppi del corteo. Il commissario Donvito, che è assistito dai commissari Flora e Janni, ed ha a sua disposizione, carabinieri, guardie regie e camions, non ha, come nello scorso anno, isolata la piazza ed imposto la chiusura dei negozi in seguito alle assicurazioni date dai dirigenti. La Camera del lavoro, si è limitato il numero degli agenti allo stretto indispensabile ed anche questi evitano di mettersi troppo in vista. Pochi negozi aperti. Qualche centinaio di curiosi raggruppati verso la stazione di Rivoli.

Come è noto, il corteo del primo maggio dello scorso anno si chiuse nei pressi della stazione ove si raccolsero associazioni, vessilli e folla. Così, si pensa, debba farsi anche in questo. Il cav. Tabusso, con i suoi agenti, carabinieri e guardie regie, quando giunge sulla piazza, si porta sul lato sinistro e vi fa schierare le poche truppe alle spalle. Il corteo passerà a destra, sosterà sulla piazza e andrà a raccogliersi in alto. Il cav. Palma, con i suoi uomini, abbandonata la piazza Carlo Felice, si porta sul corso Valdocco e rimane in attesa. In alto, presso la stazione vi è il cav. Donvito ed i suoi. Complessivamente i tre funzionari non hanno a disposizione una forza straordinaria.

I primi gruppi passano senza provocare incidenti. Musica, bambini, filano via e si dirigono verso il centro della piazza in ordine. Il movimento pericoloso comincia ad accennarsi quando giunge il gruppo degli anarchici che si pone ad inveire contro le guardie regie. Invettive atroci. Qualcuno dei presenti trae di tasca anche degli spiccioli e li getta alle guardie, accompagnando il gesto con parole di dispregio. Le guardie rimangono impassibili. Gli anarchici si fermano e continuano ad inveire. Si fanno due arresti. Il movimento regolare si ferma.

Il profilarsi sulla piazza dei carri che portano i mutilati aumenta lo scompiglio, mette tutta la piazza in movimento ed eccita gli animi. I mutilati anzichè proseguire verso destra, come gli altri, per l'intoppo formato dagli anarchici, piegano a sinistra e si portano verso la stazione di Rivoli per disporsi, come nello scorso anno, contro la stazione, per il saluto finale e lo scioglimento. Le altre associazioni invece continuano a volgere verso destra.

Il cav. Tabusso, i commissari, il comandante le guardie, vengono così a trovarsi nel centro isolati dalla forza, presi tra le due correnti, la maggiore, che va a destra, la minore che volge a sinistra e il gruppo degli anarchici che reclama il rilascio degli arrestati e minaccia le guardie.

Improvvisamente si sente uno scoppio forte, seguito da altri scoppi minori. Non si comprende bene di che si tratti, ma la folla si sbanda. Nella parte superiore della piazza tutti scappano, ma nell'inferiore invece la folla si ammassa maggiormente e si notano dei movimenti convulsi. A questo primo allarme, segue qualche minuto di silenzio, tanto che coloro che si trovano qualche metro lontano dal punto ove sono riunite guardie regie e carabinieri, cominciano a pensare ad un panico senza motivo. Mentre però quanti erano fuggiti stanno per ritornare sui loro passi e tentano avvicinarsi al centro, si odono ripetute scariche di moschetteria, seguite da un generale fuggi fuggi, sottolineato da grida di spavento. Nel corteo ci sono molte donne e non pochi bambini. I bimbi viennesi fortunatamente già sono lontani. La parte del corteo che ancora doveva sboccare sulla piazza si rovescia in via Garibaldi, e si disperde lateralmente. Quelli che si trovano sulla piazza cercano i portici e dai portici le vie adiacenti a piazza Statuto ed il corso San Martino. La piazza in un attimo rimane sgombra. Cessano le fucilate. Non poche persone rimangono sul terreno, la maggior parte nei pressi dei portici di sinistra.

La bomba contro le guardie

La prima voce che si diffonde sul posto, circa il movente dell'episodio sanguinoso, moveva che a molti è sfuggito, e che il gruppo degli anarchici si sia scagliato contro le guardie regie per liberare qualche arrestato e che questa, per non essere sopraffatta, abbia sparato. Nella voce vi è parte di vero, ma un ben più vasto complesso di fatti ha originato l'azione repressiva delle guardie regie.

Abbiamo accennato all'individuo sospetto che fu notato aggirarsi intorno al vice Questore; abbiamo rilevato gli insulti lanciati contro le guardie dal gruppo di anarchici e lo scompiglio che seguì all'ingresso dei mutilati. Durante questo parapiglia, due persone vennero arrestate. Immediatamente quanti si trovavano nei pressi, riferisce l'Autorità, chiedendo il rilascio. Anche l'on. Buozzi intervenne. Rispose il vice Questore, cercando di calmare gli animi: «Verranno rilasciati, ma a comizio finito». Una bomba venne in questo momento lanciata contro il gruppo degli agenti investigativi che si trovava nei pressi della guardia regia. Echeggiarono anche dei colpi di rivoltella. La bomba, scoppiando, feriva gravemente alla testa una delle guardie regie, tanto gravemente da metterla in pericolo di vita, e delle scheggie ed un proiettile di rivoltella, colpivano un'altra guardia. Entrambe cadevano sanguinanti al suolo. Senza attendere ordini speciali, le guardie, visti cadere i due compagni, investiti dai dimostranti, cominciavano a sparare. Gran parte dei proiettili vennero sparati in aria, e lo dimostra il fatto che restò ferito uno studente che si trovava ad una finestra del quarto piano.

Questa la versione che ne dà l'autorità e che risponde a quella di molte persone che presenziarono al momento tragico, pur senza fare parte del corteo. Altre versioni corrono e le registriamo come registriamo questa. Per taluni, pur restando inalterati i particolari circa l'arresto degli anarchici e la seguente opera di pressione sulle autorità per ottenere il rilascio degli arrestati e l'investimento contro le guardie, il lancio della bomba non c'è [illegible]. Dichiarano di non avere sentito lo scoppio e ritengono che l'intervento della guardia regia sia stato provocato da un momento di panico o da una errata interpretazione di un ordine dato a distanza. Un gesto che non voleva dire nulla, da parte delle autorità, interpretato come ordine di fare fuoco. Per altri invece il getto della bomba ci sarebbe stato, ma avrebbe seguito le scariche di moschetteria e non le avrebbe precedute. Il referto medico dà che la guardia ferita gravemente è stata colpita da scheggia.

Un serio pericolo hanno corso il vice Questore cav. Tabusso ed i commissari che si trovavano con lui e l'on. Buozzi che con il Tabusso si era recato a parlamentare. Si trovarono presi tra le guardie che sparavano e la folla che fuggiva. Faticosamente evitarono di essere colpiti. Si dà per certo che gli anarchici avevano di mira proprio di colpire il vice Questore.

La piazza, come abbiamo detto, si sgombrò fulmineamente, ma cessati gli spari, mentre accorrevano le automobili per raccogliere i feriti e si telefonava alla Croce Verde per i pronti soccorsi, non poche persone tornavano sulla piazza, anche per cercare amici e conoscenti perduti nel momento di panico. Ad evitare pericolosi nuovi raggruppamenti, il vice Questore chiedeva dei rinforzi e disponeva per lo sgombro della piazza. Si ebbero nuovi piccoli tafferugli senza conseguenze. Al trasporto dei feriti al San Giovanni e al Martini provvedeva la Croce Verde con lettighe ed automobili militari. Dirigeva personalmente il servizio il comm. Abba, coadiuvato dai dottori Almusio e Borriono e Giulio Bellini dell'Ufficio d'igiene, che casualmente si trovarono sul posto e che immediatamente si posero a disposizione delle autorità.

Le traccie del conflitto restarono sulle pareti delle case adiacenti, e particolarmente sul chiosco del giornalaio che sta all'imbocco di via Garibaldi. Si constatava che lo scoppio della bomba aveva prodotto una forte scheggia in un pilastro dei portici all'angolo di via Manzoni. Numerosi cappelli e cappellini, rotti, calpestati rimasero sulla piazza abbandonati. E nessuno perse tempo a ricercarli.

Il morto ed i feriti

Una prima visita ai due ospedali San Giovanni e Martini ci ha portato a constatare che i feriti raggiungevano la trentina. Uno di essi morì durante il trasporto al San Giovanni. I feriti gravi: sono che daremo l'elenco. Da una tessera che gli venne trovata indosso il morto è stato identificato per Domenico Arduino, di anni 21, meccanico addetto alla Officine Lanino. Riportò una ferita di arma da fuoco alla nuca. Venne raccolto agonizzante. La guardia regia ferita da scheggia di bomba è Ettore Polito di anni 20. Riportò delle ferite all'occipite ed al parietale destro. I medici ritengono il Polito in pericolo di vita. L'altra guardia ferita è certo Giuseppe Petrino, di anni 20. Venne ferito al capo con un colpo di rivoltella.

Tra i feriti in condizioni gravi trovasi pure lo studente Luigi Boitri, di anni 21, abitante al 4.o piano in Piazza Statuto, 3. Quando il corteo sboccò sulla piazza egli era a tavola con la madre. La curiosità spinse madre e figlio a portarsi sul balcone. Poco dopo cominciavano le scariche di moschetteria. Un proiettile colpì il Boitri alla bocca dello stomaco. Anche la madre rimase ferita, ma non così gravemente da dover ricorrere alle cure dei medici. Il Boitri è studente al Politecnico. Venne ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

Gli altri feriti ricoverati al San Giovanni sono i seguenti: Matteo Dotto, d'anni 40, operaio dolciere, per ferita d'arma da fuoco al capo, prognosi riservata. Dello Sbarbo Desiderio, d'anni 19 nato a Montecatini abitante in via Chisola, N. 10, tornitore per ferita da arma da fuoco al petto penetrante in cavità, prognosi riservata; Giuseppe Graziano, d'anni 37, manovale, abitante in via Malone, 34, ferito da un proiettile al 9.o spazio intercostale destro, prognosi riservata. Angelo Negri, di anni 39, abitante in via Barbaroux, 7, manovale ferito alla coscia destra ed alle spalle da due proiettili, prognosi riservata. Edoardo Garetto, d'anni 28, meccanico, abitante in via Manzoni, 3, ferita d'arma da fuoco alla regione anteriore del collo con perforazione della laringe, prognosi riservata; e Giuseppe Graziano, d'anni 37 abitante in via Malone, 24, meccanico per ferita al torace penetrante in cavità, prognosi riservata.

Furono semplicemente medicati: Alessandro Gelso, di anni 31, abitante in via Pollenzo, 35, meccanico, per ferita d'arma da fuoco alla coscia sinistra, guaribile in 25 giorni s. c. — Luigi Montaña, di anni 17, abitante in corso Novara, 10, venditore ambulante, ferito da tre proiettili, uno alla gamba destra, il secondo al braccio sinistro, l'altro alla natica destra; guaribile in 25 giorni. — Paolo Arrigoni, di anni 52, abitante in via Oropa, 51, manovale, per ferita d'arma da fuoco al braccio e torace sinistro; guaribile in 20 giorni. — Giuseppe Rotti, di anni 41, abitante in via Sant'Antonino, 56, per ferita lacero-contusa alla regione parietale, riportata nel fuggi fuggi, essendo caduto per terra; guaribile in 10 giorni. — Pietro Solero, di anni 27, meccanico, abitante in via Artisti, 30, ferito d'arma da fuoco alla coscia sinistra; guaribile in 10 giorni. — Francesco Scadeddu, di anni 32, manovale all'*Hôtel Suisse*, per ferite lacero-contuse al gomito ed alla regione occipitale; guaribile in 10 giorni. — Cesare Rovegna, di anni 25, ferita d'arma da fuoco alla gamba destra; guaribile in 20 giorni. — Giovanni Brizio, di anni 38, abitante in via Fontanesi, 5, ferito da un proiettile di rimbalzo al piede destro; guaribile in 20 giorni. — Gamba Pasquale, di anni 20, abitante in corso Regina Margherita, infermiere al Manicomio, ferita d'arma da fuoco alla coscia destra; guaribile in 20 giorni. — Furono poi medicati il cameriere Eugenio Alasso, di [illegible] e la propria moglie Maria Bedano, di anni 28, entrambi feriti da proiettili: la donna al capo ed alla gamba destra, dichiarata guaribile in 25 giorni; il marito alla regione scapolare sinistra, giudicato guaribile in 15 giorni. Le cure a tutti i feriti ricoverati e medicati al San Giovanni furono prestate dal prof. Fantino e dai dottori Costero ed Oderzo.

Tredici feriti furono trasportati all'Ospedale Martini a mezzo della Croce Verde e vi ricevettero le cure del medico di guardia dott. Marconi. Essi sono tutti feriti da arma da fuoco, ma assai leggermente. Ecco i nomi: Quirino Colli, d'anni 31, abitante in corso Inghilterra 23, ferito all'avambraccio, guaribile in 8 giorni; Valentino Salagrossa, d'anni 24, abitante in via Cesana, ferito alla regione scapolare, guaribile in 8 giorni; Carlo Sarsotto, d'anni 40, abitante in via Caserta 6, ferita d'arma da fuoco alla regione lombare destra, guaribile in 10 giorni; Bruna Bernino, di anni 7, abitante in via Luserna 11, che riportò la frattura della clavicola sinistra. La bimba che si trovava al corteo assieme alla propria madre, nello scappare di piazza Statuto, dopo gli spari, cadde e nella caduta trascinò anche la mamma che gli piombò addosso producendole la frattura susseguente. Ricoverata e dichiarata guaribile in 25 giorni. Cesare Contro, di anni 32, abitante in via Somis, ferito d'arma da fuoco alla regione scapolare sinistra, guaribile in 6 giorni; Cesarina Franci, di anni 26, abitante in via Susa, 1, per ferita lacero-contusa alla mano sinistra, guaribile in 10 giorni; Gaetano Pizzirani, d'anni 28, abitante in via S. Donato 11, ferito da un proiettile alla gamba destra, guaribile in 8 giorni; Alfredo Rosso, d'anni 23, abitante in via Barbaroux 29, ferito alla regione scapolare, guaribile in 6 giorni; Angelo Fianco, di anni 57, abitante in via Carena 20, frattura del gomito destro, guaribile in 25 giorni; Giovanni Demo, d'anni 43, abitante in via Pinelli 50, ferita lacero-contusa alla regione occipitale, guaribile in giorni 8; Pietro Bellavena, d'anni 30, abitante in via Don Bosco 35, per ferita lacero-contusa al parietale sinistro, guaribile in 8 giorni; Angela Bianco, d'anni 57, abitante in via Carena 20, per frattura, giudicata guaribile in giorni 25; Giuseppe Pia, d'anni 20, abitante in via Balme 31, ferito all'avambraccio destro, giudicato guaribile in giorni 10.

Un'altra bomba contro le guardie

La notizia del tragico episodio svoltosi in piazza Statuto, divulgata da coloro che terrorizzati fuggirono dalla piazza e da quanti si trovavano nelle adiacenze, esagerata, ingrandita con particolari sempre più terrificanti e tanto precisi da poter essere creduti veri, provocava innanzi tutto un largo concentramento di persone presso l'Ospedale di San Giovanni, ove venne portata la maggioranza dei feriti, e presso la Questura centrale, dove si supponeva affluissero gli eventuali arrestati. Il concentramento di gente in certi momenti divenne così fitto che dovettero intervenire guardie regie e carabinieri per allontanare i curiosi, tra i quali si trovavano non poche persone in cerca di notizie dei parenti e di amici perduti di vista nel momento del trambusto. E mentre in piazza Statuto non cessarono operati degli arresti qui gli arresti non mancarono: i recalcitranti all'ordine di circolare.

In piazza San Carlo si ebbe un nuovo gesto di violenza contro le guardie regie. Erano vicine le 14. Una compagnia di guardie che era stata inviata come rinforzo in piazza Statuto, non appena giunse la notizia della repressione tornava alla Questura e passava lungo il lato settentrionale della piazza. Improvvisamente echeggiò uno scoppio e le guardie videro un individuo che tentava in gran fretta di dileguarsi. Si trattava di un'altra bomba, ma scoppiata a tale distanza che nessun agente rimase ferito. Chi restò ferito, ma leggermente, fu un borghese che si trovava nei pressi. Nello scompiglio che lo scoppio provocò due guardie rimasero contuse e dovettero essere accompagnate all'Ospedale.

L'inseguimento del fuggiasco venne fatto immediatamente, ma lo sconosciuto riuscì a raggiungere i portici ed a confondersi tra la folla. Vennero però ugualmente operati otto arresti e tra gli otto arrestati si ha la certezza vi sia anche l'individuo che ha lanciato la bomba. Le guardie rimaste contuse sono: Giovanni Alvarez, di anni 31, contusioni all'occhio destro giudicate guaribili in 10 giorni, e Mario Occhibindo, d'anni [illegible], anch'esso contuso all'occhio. Il borghese rimasto ferito non fu ricorso alle cure dell'Ospedale.

Pomeriggio nervosissimo

Il pomeriggio trascorse senza incidenti notevoli. Verso mezzogiorno si erano chiusi tutti i negozi e nel pomeriggio la città presentò l'aspetto delle giornate festive. Vivissimi i commenti sull'accaduto e febbrile la ricerca di notizie esatte sui fatti avvenuti. E di conseguenza il diffondersi di voci sempre più catastrofiche. Al Borgo Vittoria, come è noto, doveva tenersi un comizio alle ore 15 ma il Prefetto non appena messo al corrente del tragico episodio immediatamente proibì la riunione, così come dispose che tutte le riunioni fossero vietate e proibiti gli assembramenti, ed il comizio non venne tenuto. Ciò non provocò però alcun incidente nè la calma venne turbata. Così in Borgo Vittoria, alla Madonna di Campagna, alla barriera di Milano, alla borgata Campidoglio ed a Borgo San Paolo. Diminuì solo l'affluenza verso la collina. Non mancarono i gitanti ma furono pochi in confronto degli scorsi anni. L'ansia di avere notizie trattenne molte persone che pure avevano combinato di cenare fuori città.

Dove le voci circolarono con più ampie esagerazioni fu nei sobborghi. I morti divennero in certe borgate quaranta e più: i feriti delle centinaia. I dimostranti sarebbero stati caricati alla baionetta; delle donne sarebbero state sgozzate. Notizie un po' più esatte circolarono verso sera portate dal centro della città ma i morti rimasero sempre in numero superiore e così i feriti che da una trentina, si assistettero a salire a cifre iperboliche. Con il calare della notte, il nervosismo che per tutto il pomeriggio si ebbe nella città aumentò di intensità, sì da portare serie preoccupazioni nelle autorità che diedero disposizioni severissime e provvidero a che molti pattuglioni in bicicletta, in camion, ecc. battessero la città e particolarmente le zone periferiche.

Alla Camera del lavoro e nei pressi nessun assembramento. Nell'interno poche persone. Dalla Camera del lavoro si telefonava alla Questura chiedendo l'invio di barelle della Croce Verde per ritirare tre feriti che avevano cercato rifugio nel palazzo operaio e che si trovavano in condizioni d'aver bisogno di un pronto soccorso. Il Questore dispose per l'invio. I tre feriti che vennero accompagnati al San Giovanni figurano nell'elenco riportato.

Nessuna deliberazione risultò essere stata presa dai dirigenti della Camera del lavoro nella giornata circa le conseguenze del fatto di piazza Statuto nè su eventuali seguiti da darsi alla dimostrazione chiusasi sanguinosamente. Si diffuse la voce che i dirigenti le Leghe si fossero riuniti, ma non alla Camera del lavoro, ma in altra sede per esaminare la situazione e decidere in merito. Si parlò pure di una riunione serale, ma nulla trapelò, nè a quanto si seppe più tardi venne tenuta la riunione.

Altri episodi sanguinosi

Al pomeriggio, nervoso ma quieto, non corrispose una serata tranquilla. Serata burrascosa. L'episodio iniziale è avvenuto in via Po angolo di via S. Massimo, verso le 21,30, nell'ora più densa della passeggiata serale sotto i portici che conducono in piazza Vittorio, mèta dei cittadini desiderosi di respirare un po' di aria della collina.

Una pattuglia di guardie regie composta di tre militi in servizio di vigilanza percorreva adagio la strada quando giunta nella località suddetta, un individuo pronunciò a voce alta delle parole oltraggiose al loro indirizzo. I militi avvicinarono immediatamente l'oltraggiatore e lo dichiararono in arresto. Senonchè, mentre stavano per tradurlo al Commissariato di Po in via Giuseppe Verdi (già via della Zecca), furono attorniati da una turba di altre persone le quali investirono i militi con frasi minacciose. In meno che non si possa narrare attorno alla turba si formò un cerchio di curiosi che presto diventò folla. Mentre si svolgeva la scena, da via Rossini giunse in via Po un altro nucleo di guardie regie al comando del tenente Sproviero. Subito che comparvero, dall'angolo della prospiciente via Accademia Albertina partì un colpo di rivoltella che andò a vuoto. Immediatamente le guardie risposero con alcuni colpi di moschetto sparati in aria. Al rumore delle detonazioni, la cui eco penetrò sinistramente in tutte le abitazioni, suscitando un violento panico e una violenta emozione in quanti li udirono, successe nella strada un indescrivibile parapiglia tra la folla dei pacifici passeggianti. Fu un corri-corri precipitoso, disordinato, babelico negli esercizi pubblici, nelle porte delle case e dietro ai pilastri dei portici. Ognuno cercava all'impazzata un angolo più [illegible] sicuro, un riparo momentaneo che potesse offrirgli una relativa sicurezza. La scena era resa più impressionante dalle grida delle persone che nella fuga avevano perduto di vista o la moglie, o il marito, o i figli, e con voci alte ed affannose si chiamavano l'un l'altro, senza poter ottenere risposta perchè le guardie subito dopo di avere sparato in aria, come già abbiamo detto, si erano sparpagliate qua e là imponendo a tutti di allontanarsi immediatamente. Nel trambusto un ragazzo riportò delle contusioni al capo giudicate guaribili in 8 giorni.

Naturalmente anche la folla che si era addensata attorno alla piccola pattuglia all'angolo della vicina via S. Massimo, appena ebbe udito gli spari si sbandò precipitosamente lungo i portici e le strade vicine.

Non occorre aggiungere che la fantasia degli attori e degli spettatori della emozionante scena, si accese immediatamente creando fantastici episodi di uccisioni e di ferimenti, fortunatamente inesistenti, ma che lì per lì furono causa di spasimi dolorosi per tutti coloro che avevano congiunti fuori di casa.

Un milite ferito - Un agente ucciso

Si poteva sperare che, dopo questo primo incidente, la calma non venisse conturbata, ma pur troppo non fu così.

Infatti verso le ore 22 giungeva in piazza Vittorio Veneto un camion in perlustrazione, portante un nucleo di Guardie Regie. Al volante sedeva il vice-brigadiere Giordano Francesco.

Mentre il veicolo percorreva la vasta piazza, si udirono alcuni colpi di rivoltella provenienti da un angolo dei portici, per opera di individui i quali si erano appiattati in imboscata dietro i pilastri. Uno dei proiettili colpì al braccio destro il vice-brigadiere Giordano, producendogli una ferita che fu più tardi medicata dal dott. Costero del S. Giovanni e giudicata guaribile in 20 giorni.

Le Guardie che stavano sul camion risposero agli spari con numerosi altri spari di moschetto, così che per alcuni minuti la piazza offrì a coloro che assistevano alla scena dalla piazza Gran Madre di Dio — ove pure noi ci trovavamo — lo spettacolo di un episodio di guerra, perchè in un amen tutti coloro che vi passavano si gettarono a terra per sfuggire il pericolo di incontrare un proiettile viaggiante. Vi fu quindi un momento in cui i lontani spettatori credettero che molti disgraziati fossero rimasti sul terreno. Fortunatamente invece vi fu in questo episodio una vittima soltanto: il vice brigadiere Giordano.

Gli animi non avevano potuto ricuperare un po' di calma, quando un secondo camion su cui erano alcuni agenti investigativi sopraggiunse sul posto a grande velocità. Il veicolo entrò sulla piazza dal Ponte proveniente dalla regione di oltre Po, ma al suo apparire partirono altri colpi di rivoltella sparati dagli stessi individui appiattati dietro i pilastri dei portici. Uno dei proiettili colpì al capo l'agente investigativo Panetto Umberto, d'anni 36, da Geraco Superiore appartenente al Commissariato di Borgo Po. Il disgraziato si piegò su se stesso e dopo una breve agonia esalava il suo ultimo respiro nell'Ospedale di San Giovanni ove fu trasportato. Al rimbombo delle rivoltellate successe un nuovo prolungato fuoco di fila di moschetti, che rinnovò in proporzioni ancora più vaste, il panico di poco prima. Tutti coloro che avendo superata l'emozione degli spari precedenti tentavano di allontanarsi, si rigettarono a terra proni colla rapidità di truppe addestrate al combattimento in campo aperto.

Un inseguimento

Ma nemmeno questo episodio doveva essere l'ultimo della serata. Al rumore della fucileria un terzo camion giunse velocemente sulla piazza. Recava un nucleo di guardie e di carabinieri, al comando di due ufficiali: il tenente Polcari del corpo delle regie guardie, e un tenente dell'Arma. Anche questo terzo camion ebbe un saluto di rivoltellate che però non colpirono alcuno.

Poichè i comandanti del reparto ebbero l'impressione che gli sparatori si fossero confusi fra la folla che fuggiva per via Napione ordinarono al conducente del camion di percorrere detta strada. Lungo il percorso furono sparati altri numerosi colpi di moschetto che però non fecero vittime fra la folla.

Quando però il veicolo giunse in Vanchiglietta e precisamente in via Fontanesi i militi furono fatti segno ad alcuni nuovi colpi di rivoltella provenienti da abitazioni delle case fronteggianti e da un gruppo di persone appiattate all'angolo di Corso Belgio. Agli spari guardie e carabinieri risposero con altre scariche di moschetto, così che in breve la località fu deserta di passanti.

In quest'ultimo episodio la guardia regia Rapisardi Pietro riportò una ferita alla mano destra giudicata guaribile in 6 giorni, ed il meccanico Faletto Raimondo fu Carlo, d'anni 22, abitante in corso Belgio, N. 6 rimase ferito alla coscia e dovette essere trasportato al San Giovanni ove fu medicato dal dott. Ingaramo e giudicato guaribile in circa due mesi, salvo complicazioni imprevedibili. Durante la serata furono eseguiti numerosissimi arresti, e come pur troppo sempre avviene in tali trambusti molti pacifici cittadini rimasero presi e dovettero adattarsi a passare una notte insonne nelle camere di sicurezza.

Fra gli arrestati alcuni furono trovati in possesso di armi, e naturalmente costoro furono trattenuti e verranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Domenica tranquilla

La morte di uno dei feriti — Le dichiarazioni della Camera del lavoro.

La mancanza di giornali che dessero notizia ragguagliata sugli avvenimenti di sabato fu particolarmente sentita ieri dalla cittadinanza, che era avida di particolari sui luttuosi incidenti del giorno prima. Com'era inevitabile, le più disparate dicerie correvano di bocca in bocca, molte volte aggravando ancora le pur già gravi notizie. Tolto questo fervore di commenti, la fisionomia complessiva della città non fu gran che diversa da quella normale dei giorni festivi. L'assenza di automobili, motocicli e biciclette, che ormai son tanta parte della vita cittadina, risparmiò alla folla numerosissima, che sciamava per le vie, il polverone degli altri giorni. Ieri mattina la gente si soffermava a leggere e commentare un manifesto di color giallo, firmato «Il fascio delle associazioni democratiche», nel quale erano deplorate le violenze accadute il giorno innanzi e che ancora una volta avevano insanguinato le strade della nostra tormentata Torino.

In tutta la giornata gli esercizi pubblici furono affollati, i teatri ed i cinematografi rigurgitanti di pubblico, ed il passeggio, nelle vie centrali e sui corsi, animatissimo. Avvenimenti — come quelli di sabato — che qualche anno addietro avrebbero gettato la cittadinanza nella costernazione e nella tristezza, ieri appena formavano il tema di commenti e discorsi non più concitati o rumorosi di qualsiasi altro argomento. L'anima collettiva percossa e ferita, da cinque anni in qua, da una crudele successione di lutti e di dolori pare vada ottundendo la propria sensibilità.

Camions con regie guardie, carabinieri e funzionari circolavano per le vie, e numerose pattuglie perlustrarono tutto il giorno le zone periferiche. Nella notte dal sabato alla domenica, l'autorità aveva fatto procedere — specialmente alla barriera di Milano — a numerosi arresti di gente sospetta e turbolenta e relative perquisizioni domiciliari.

All'ospedale di San Giovanni continuò ieri l'accorrere e l'affollarsi — come era già avvenuto nel pomeriggio di sabato — dei parenti di feriti, ansiosi di aver notizie dei loro congiunti, dando luogo a scene pietose. In questo ospedale era pure stato ricoverato in gravi condizioni, il meccanico Dotto Matteo, ferito alla testa, durante il tragico episodio avvenuto in piazza Statuto. Il povero giovane, nonostante fosse stato prontamente soccorso ed operato dai sanitari dell'ospedale, andò aggravandosi, così che nella notte di sabato venne a morire.

Verso le 11 di ieri mattina si riunirono alla Camera del lavoro i dirigenti delle organizzazioni politiche ed economiche torinesi. La riunione venne ripresa poi nel pomeriggio. Venne esaminata la situazione creata dagli avvenimenti del 1.o maggio, e furono ventilate parecchie proposte che taluni dei convenuti avevano avanzate. Infine, scartata l'idea di proclamare lo sciopero generale, venne deliberata l'affissione di un manifesto alla cittadinanza, nel quale si protesta contro i travisamenti dei fatti, si invitano gli operai a non abbandonare il lavoro, tranne che per il tempo in cui avranno luogo i funerali delle vittime, del quali si ignora ancora il giorno e l'ora, che saranno successivamente comunicati.

Ciò che dice l'on. Buozzi

L'on. Bruno Buozzi, che fu testimone oculare dei deplorevoli fatti di sabato, da noi interrogato, così racconta quella parte degli avvenimenti che si sono svolti sotto i suoi occhi:

— Quando io sboccai in piazza Statuto era già avvenuto il primo sbandamento della folla. Vidi il commissario Tabusso, attorniato da qualche agente in borghese, che stava parlamentando con un gruppo di persone. Quando giunsi presso di lui, lo intesi esclamare, rivolto al gruppo che discuteva concitatamente: «Voi volete il rilascio degli arrestati, ed io chiamo la forza». E, rivolto verso un drappello di guardie regie, che era schierato a sinistra della piazza, fece un cenno come ad invitarlo ad avanzare. Senonchè, o fosse male interpretato il gesto del Tabusso, o per qualche altra causa che mi sfugge, le regie guardie si misero a sparare, tanto che io ed il commissario corremmo serio pericolo di essere colpiti. Allora feci un rapido giro sotto i portici e giunsi alle spalle del drappello, al quale gridai ripetutamente di cessare il fuoco. In quel momento un agente mi puntò la bocca del moschetto verso il petto facendo atto di sparare. Un altro agente in borghese fece a tempo a dargli uno spintone così che la canna dell'arma subì un violento spostamento che fu la mia salvezza. Che i militi avessero perso il dominio di se stessi era evidente, giacchè sparavano senza neppur curarsi di non colpire i compagni, di modo che gli uomini della prima riga del drappello, avendo voluto avanzare, furono obbligati a camminare quasi carponi per non essere offesi dal tiro dei loro colleghi retrostanti. Prima degli spari della guardia regia non ho inteso alcuna detonazione, e quanto è successo costituì per me una sorpresa, giacchè il corteo, al momento delle fucilate, era già passato quasi interamente. A discutere col commissario Tabusso era rimasto un gruppo di 150-200 persone, nessuno delle quali fece alcun atto di violenza verso il funzionario o verso le guardie, perchè io l'avrei indubbiamente dovuto vedere».

Le condizioni dei feriti

I feriti, ricoverati con prognosi riservata, all'Ospedale di S. Giovanni, sono da ieri lievemente migliorati, ciò che fa presagire che essi potranno in un tempo più o meno lungo guarire completamente.

La guardia regia Polito è stata operata dal Dott. Costero, che gli ha estratto una scheggia di bomba. Siccome anche dopo l'operazione perduravano i gravi sintomi che facevano sospettare che altri corpi estranei fossero annidati nella materia cerebrale, venne eseguita una radiografia, la quale rivelò che tre scheggie di bomba fusiformi erano conficcate nel cervelletto. Il Polito potrà quindi essere nuovamente operato e si ha ferma fiducia di salvarlo. La scheggia di bomba estratta venne consegnata con apposito verbale all'Autorità.

Anche lo studente Boitri va lentamente migliorando. Ferito al ventre, il proiettile, dopo aver attraversato l'intestino ed il fegato, è u-

sciolto dal petto perforando il polmone. Venne felicemente operato di laparatomia dal Prof. Fantino. La lesione del fegato non appare grave ed il polmone immobilizzato non diede più cenno di emorragia. Le condizioni generali del ferito migliorarono quindi sensibilmente.

Per i funerali delle vittime

A disporre per i funerali delle vittime si attese il «nulla osta» dell'Autorità giudiziaria. E' stato autorizzato l'accompagnamento in corteo ed il Prefetto [illegible] che i funerali potessero aver luogo nel pomeriggio di oggi. Sino al momento in cui scriviamo manca ancora l'autorizzazione e tutto fa prevedere che i funerali dell'Arduino e del Dotto non si avranno che domani. Quelli dell'agente rimasto ucciso in piazza Vittorio seguiranno il giorno dopo.

All'Ospedale di San Giovanni si sono recati ieri numerosi parenti ed amici degli estinti. Tutti gli agenti investigativi si recarono pure a far visita alla salma dell'agente Panefio che era stimato dai suoi superiori per lo zelo nel servizio ed era amatissimo dai suoi compagni.

Carabiniere ferito con una bastonata

Ieri sera verso le 22, l'appuntato dei carabinieri Pasteris Fiorenzo, d'anni 43, appartenente alla Caserma Monviso, si aggirava nelle vicinanze della Camera del Lavoro. Improvvisamente un individuo che stava in agguato lo colpì violentemente al capo con una bastonata; quindi fuggì rapidamente. Il carabiniere tentò di raggiungerlo sparando un colpo di rivoltella, ma il bastonatore riuscì a raggiungere l'ingresso del palazzo camerale, confondendosi con le persone che si trovavano nella località. Il rumore della detonazione suscitò un rapido movimento di fuga, e certo Bono Pietro, che si trovava con la moglie nel Caffè dell'Alleanza, nell'[illegible] la [illegible] su un [illegible] si ferì col vetro. Al S. Giovanni ove fu subito accompagnato, venne giudicato guaribile in 20 giorni. Nello stesso ospedale fu pure accompagnato il carabiniere, al quale il prof. [illegible] riscontrò una lesione giudicata guaribile in 15 giorni.

Come si svolse il servizio ferroviario

Servizio ridotto senza incidenti — La normale ripresa

Il servizio ferroviario nella giornata del 1.o Maggio si è svolto in forma ridotta senza alcun incidente. Vennero effettuati cinque treni per e da Torre Pellice-Susa-Alessandria-Santhià e Aosta. Treni che furono più che sufficienti pel trasporto dei viaggiatori [illegible] gli altri partirono [illegible] in perfetto orario.

Il personale che prestò servizio fu tutto personale di amministrazione, eccezion fatta per la linea di Aosta, alla quale erano addetti militari. [illegible] ferrovieri [illegible] il numero dei treni già stabiliti. Alle cabine prestarono servizio gli ordinari ferrovieri di turno, ed il diretto di Roma che si prevedeva dovesse fermarsi alle ore 6 ad Alessandria, [illegible] Torino dove giunse in orario alle ore 4.25 alla stazione di P. N.

Domenica, due maggio, alle ore 5 tutto il personale ha ripreso servizio in perfetto ordine. Si sono però verificati notevoli ritardi nei treni in partenza nella mattinata perchè il personale di macchina ha dovuto approntare le locomotive, mettere in pressione e [illegible] [illegible] con 101 minuti di ritardo, quello di Alessandria delle 5.40 parti con 107 minuti, Milano delle 5.50 con [illegible] [illegible] con 25 minuti ed il diretto [illegible] con 30 minuti.

Da Milano

La giornata è trascorsa calmissima. I negozi, caffè, ristoranti e teatri sono chiusi, ma le vie sono animate come nei giorni festivi. Un corteo si è formato sulla piazza delle Cinque Giornate e si è mosso alle ore 15 per recarsi in via San Gregorio, ove ha avuto luogo la posa della prima pietra della casa dell'Avanti! Il corteo si snoda in ordine perfetto fra ditte [illegible] di spettatori. Il sindaco avv. Caldara, che procede alla testa del corteo, circondato dagli assessori e dai consiglieri, è applauditissimo. Giunto in via San Gregorio si dispone la folla attorno al palco degli oratori dal quale parlano fra gli altri gli onorevoli Morgari e Treves e il direttore dell'Avanti! Unico incidente degno di nota della giornata è stata l'aggressione al capitano mutilato Taglini Mario, che venne disarmato della rivoltella da cinque giovinastri, i quali tirarono contro il capitano i cinque colpi della sua stessa rivoltella senza però colpirlo. Gli assalitori si sono dati poscia alla fuga.

Uno scontro a Pola

Due morti, trentaquattro feriti

Pola, 2.

Dopo un comizio indetto dai socialisti, la folla, invece di allontanarsi al percorso prestabilito, con il segretario della Camera del Lavoro, ha voluto penetrare nelle vie che erano sbarrate dalla forza. Sono stati suonati due volte gli squilli, ai quali è stato risposto con un lancio di tegole dai tetti sopra gli arditi, che si trovavano in servizio di pubblica sicurezza. Il colonnello degli arditi è rimasto ferito alla testa. I soldati hanno allora fatto fuoco. Si hanno a deplorare due morti, quattro feriti gravi e una trentina di feriti lievi. E' accertato che i soldati, prima di aprire il fuoco, hanno ripetuto tre volte gli squilli d'uso. Dalla folla sono partiti due colpi di rivoltella. Un maggiore dei carabinieri è stato percosso, ed un bersagliere è stato ferito.

Un morto, quattro feriti a Paola

Paola, 3.

In un conflitto tra socialisti e cattolici, subito sedato dall'intervento della forza pubblica, si ebbero a deplorare un morto e quattro feriti.

Notizie dalle provincie

recano che, ovunque la giornata è passata senza incidenti.

In Francia

2 morti, innumerevoli feriti

di cui 103 agenti a Parigi

Lo sciopero ferroviario parzialmente attuato — Gli iscritti marittimi scioperano da oggi.

Parigi, 2, mattino.

Gravi incidenti hanno funestato la giornata del primo maggio. Numerosi tafferugli sono avvenuti nel pomeriggio e nella serata, non tanto per opera dei socialisti, quanto per l'uscita dai sobborghi di bande di malviventi. Trascurando gli episodi secondari, nei quali sono pure da registrare dei feriti, vi segnalo soltanto che, nel pomeriggio, in piazza della Repubblica, durante un conflitto, rimasero feriti i deputati socialisti Alessandro Blanque e Vaillant-Couturier; più tardi presso la caserma delle guardie un altro conflitto si chiudeva con la morte di un garzone macellaio e il ferimento grave di una donna che chiudeva la finestra. E infine, nella serata, uno sconosciuto rimase ferito gravemente da un colpo di rivoltella alla testa; trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo. Due morti, innumerevoli feriti, di cui 103 agenti, alcuni dei quali gravemente: ecco il bilancio della giornata. Vi furono anche innumerevoli arresti, di cui 55 vennero mantenuti. Fra gli arrestati vi sono numerosi stranieri, che verranno senz'altro accompagnati alla frontiera qualora non risulti altro a loro carico.

I ferrovieri hanno parzialmente attuato l'ordine di sciopero generale illimitato per il primo maggio. Gli agenti dello Stato hanno defezionato in maggioranza; quelli delle Società in minoranza. La Confederazione generale del lavoro deciderà di appoggiare il movimento iniziato dai ferrovieri, ordinando ai minatori, agli scaricatori dei porti e agli iscritti marittimi di proclamare lo sciopero generale a cominciare da oggi. Corre voce che verranno arrestati gli organizzatori dello sciopero ferroviario.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi, SOAVA GALLONE in "AMLETO E IL SUO CLOWN,,

Il più vasto schermo d'Italia, quello del Cinema Ambrosio, che sa dare un così vasto rilievo alle scene cinematografiche, accoglierà oggi una nuova grande interpretazione dell'attrice dai cento volti. Soava Gallone, l'attrice mirabile per bellezza espressiva ed intelligenza, per arte e per eleganza, che vinse in un recente torneo romano tutte le « dive » nazionali ed internazionali dell'arte muta. Soava Gallone sa dare come un'impronta nuova ad ogni figura femminile affidata alla dolcezza dei suoi occhi, alla grazia del suo gesto, alla penetrazione originale del suo talento mimico. Ogni sua interpretazione è uno studio severo del personaggio, è una battaglia animosa nella quale l'anima ed il cervello di questa deliziosa attrice spiegano le loro più belle energie creatrici. Così è avvenuto nel dramma di Lucio d'Ambra che affronterà oggi, con sicurezza di successo clamoroso, la curiosità ed il giudizio del pubblico torinese. Alessandra di Tranda era ancora in giardino quella sera. Udì, come al solito, il trotterellio della cavallina che riconduceva suo padre e gli mosse incontro per la consueta carezza. Ma uno spettacolo atroce si presentò ai suoi occhi. Il corpo del padre giaceva già esanime, [illegible] sul carrozzino, con la testa penzoloni. Fu un urlo atroce; poi l'accorrere della madre, dei famigliari, degli amici... Assassinato il Tranda era già morto. Assassinato da chi? Come? Perchè? Da quella sera la mala spensieratezza di Alessandra fu come sepolta. L'ombra di quel mistero l'avvolse; avrebbe dato la vita per scoprirne le fila, ma nessuna luce veniva a rischiarare l'ombra di quella tragica notte. La madre passò a seconde nozze con Giampaolo Ardenti. Dal giorno di queste nozze Alessandra cominciò a credere di aver trovato la verità. E furono ore di angoscia, sospetti, rievocazioni di avvenimenti lontani cui non aveva mai dato alcuna importanza, ma di cui solo allora comprendeva tutta la portata. E, dopo, la convinzione che, come il padre di Amleto, anche il suo era stato assassinato per sposarne la moglie e la sostanza. E, come Amleto, Alessandra meditò e preparò la vendetta. In una notte di carnevale, vestita da clown, confusa fra i cento clown bianchi, che ella stessa ha organizzati, colpisce a morte Giampaolo Ardenti, gridandogli: « Assassino di mio padre! ». Ma si è ingannata. L'assassino non era lui. Alessandra non tarda a scoprire l'uomo che ha commesso il delitto e la figura del padre ucciso (giustamente punito) le appare sotto ben altra luce. Incomincia così per lei l'espiazione, la vita randagia, una forma di martirio senza pace, nella quale Soava Gallone profonde tesori di sensibilità e delicate raffinatezze muliebri. Tra i principali interpreti sono pure notevoli Elisa Severi e Luciano Molinari. Accompagnamento a grande orchestra.

Una bomba al Trianon

Ma che bomba!!! E' una cosa molto più semplice: sono gli applausi fragorosi che ogni sera la folla di spettatori [illegible] originali contenute nell' [illegible] lenti di [illegible] signor [illegible]

Oggi, al SALONE GHERSI

"LA PRINCIPESSA DELLE OSTRICHE,,

una film di irresistibile comicità

Da molto tempo il pubblico domandava uno spettacolo comico alla cinematografia. Ma le films di carattere comico sono rare, mentre sono poi rarissime quelle di cui la comunità possa dirsi veramente ottenuta. La principessa delle ostriche, nel campo comico, è un vero capolavoro. Il suo soggetto (che aleggia un po' la satira al pescicani in cerca di titoli splendidi per le loro figliuole straricche) è di buon gusto e le avventure della figlia del re delle ostriche, che smania di avere un principe per marito, sono lepidissime, piene di brio, bizzarrie di personaggi, meravigliarsi di equivoci, messa in scena lussuosa e nel tempo stesso ricchissima, e abbondanza di trovate, tutto concorre a rendere piacevolissima questa film tedesca. Ossi Oswalda, la celebre attrice berlinese, ne è la protagonista birichina e indiavolata. Essa è l'anima del lavoro e trascina il pubblico con la sua mimica [illegible] e con la sua irruente vivacità intorno a lei una quantità di piacevolissime macchiette, dal placido re delle ostriche: Quaker, ai suoi servi stile modernissimo, dal principe Nucki al suo buffo segretario Giuseppe, dai personaggi principali fino alle più modeste comparse. L'intrigo è piccante e fonte di equivoci che strapperanno continue risate. Il segretario del principe, un giovane melenso o tutt'altro che brillante, si presenta alla bella Ossi come se fosse il principe stesso e se la sposa. Il banchetto pantagruelico è grandioso e divertente per mille episodi; la festa del fox-trot è di un'enfasi indiavolata e di una vastità e varietà inattesa. Ma dopo le diverse cerimonie nuziali la giovane principessa delle ostriche chiude l'uscio della camera nuziale sul muso del marito che non le piace e colà tanto per un seguito di circostanze straordinarie si troverà a dividere la sua alcova col vero principe Nucki, pur senza conoscerlo. La film divertentissima è destinata a un grande [illegible] di ilarità.

I due crocifissi

In preparazione questa film d'arte, una delle poche films di vera arte di cui possa vantarsi la cinematografia internazionale. Ne è autore Alessandro De Stefani, sceneggiatore Augusto Genina, meravigliosa protagonista Italia Almirante Manzini.

CINEMA ROYAL

Oggi: " PIU' FORTE DELLA MORTE ,,

Ultima serie di: "LA PRATERIA DELLA MORTE,,

Informato con precisione sul luogo dove si nascondono Dalby e Micalaid, i suoi acerrimi e non ancora domi nemici, Cody (Eddie Polo) si dirige, solo, verso il covo dei predoni. Ma questi, preparati alla lotta, assalgono violentemente il giovane capo, troppo fiducioso, e, non ostante la sua meravigliosa difesa, lo abbattono. Dopo di che per una raffinatezza di crudeltà, portano l'infelice svenuto sul suolo strada ferrata e lo legano saldamente sulle rotaie, pochi momenti prima del passaggio del treno direttissimo. Sono istanti terribili per Cody: la morte sta per travolgerlo. Il pubblico stesso, esterrefatto, si chiede come Cody potrà salvarsi. Non v'è trucco cinematografico. L'uomo è realmente legato e il direttissimo giunge realmente, lanciato a tutta velocità. L'attore che sostiene la parte di Cody deve avere dei nervi d'acciaio e un sangue freddo a tutta prova. Egli si salva, infatti, ma si salva in un modo che gli spettatori non si attendono, e che poi, passata la prima sorpresa e l'attimo angoscioso, trovano lo[illegible] [illegible] [illegible] venire i sudori freddi. Cody, dunque, non soccombe a questa terribile prova, nè alle ultime altre che si susseguono straordinarie e impressionanti. Sarà allora per lui la vittoria, la strepitosa e meritata vittoria. Così finisce serenamente e lietamente la settava e ultima serie, dal suggestivo titolo: Più forte che la morte, della movimentata film di avventure: La prateria della morte. L'amore della dolce Cora è per Cody, il Mariste americano, l'impavido eroe della prateria, la ricompensa meritata per la sua abnegazione, per il suo magnifico coraggio. La felicità che arride finalmente ai due giovani soddisferà anche tutti i loro fedeli ammiratori, i frequentatori del Cinema Royal che per otto settimane si sono tanto appassionati e divertiti.

"ATLAS,, con l'atleta AUSONIA al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le nuove avventure di Mario Guaita (l'atleta Ausonia) raggruppate sotto il titolo Atlas, sono quanto mai interessanti ed emozionanti. Esse abbracciano un largo campo, che va dall'infanzia del biondo Atlas fino al suo primo dolcissimo amore. Rapito alla madre che l'adorava, Atlas, dopo varie peripezie, viene raccolto da una tribù di indiani, i Serpenti verdi, e allevato da Occhio d'aquila, capo di questa tribù. Diventa un guerriero di prim'ordine, audacissimo e ammirato. Ma il figlio pallido un giorno, all'assalto di una diligenza scortata dai cowboys, è colpito dalla bellezza di una fanciulla, Ebie, che viene fatta prigioniera dal pellirossa insieme al padre. Nella notte esso li libera e fugge con loro, non senza però aver suscitato i sospetti di Fior di Liana, la bella e selvaggia indiana innamorata di lui, che l'insegue decisa a sopprimere il viso pallido alla fanciulla bianca. Una serie di peripezie, una più avventurosa dell'altra, fanno da questo momento entrare Atlas e gli altri personaggi in pieno romanzo e il pubblico ne gusterà oggi al Vittoria la suggestività e la commozione interessante.

CINEMA ITALA

"I denti del drago,,

Ricordate la leggenda di Cadmo? Egli con alcuni compagni voleva fondare una città: Tebe. Ma un drago, sacro a Marte, volle impedirlo. Cadmo affrontò coraggiosamente il dragone e l'uccise. Minerva apparve allora all'audace e gli disse: « Strappa i denti del drago e seminali. Avrai gli uomini che ti occorrono per fondare Tebe ». E con i cinque superstiti Cadmo si accinse a fondare la città. Ispiratosi alla leggenda di Cadmo, Filip. Nesto, che è pure un abilissimo scultore, volle anch'egli fondare una grande impresa e la sua felicità. Cinque uomini, come i cinque denti di Cadmo, concorsero alla sua balda iniziativa, ma uno di quei denti era guasto e numerose furono le peripezie del valente intagliatore prima che egli vedesse avverato il suo sogno. Esse sono narrate con abilità e accomodate con gusto nella film: I denti del drago che si proietta da oggi al Cinema Itala.

Il volto impenetrabile

E' il titolo del dramma di eccezionale interesse e di grandi avventure edito dalla Casa Palgondi, che oggi si proietta al Cinema Borsa in prima visione. Un'insidia è tesa ai mobilisti, [illegible] straordinarie avvengono fra macchine in moto... Che succede? Lo sapranno i frequentatori del Borsa, il noto locale che ormai si è creata una vera rinomanza per le proiezioni di films poliziesche e d'avventure.

Questa sera al Varietà Maffei

Serata d'onore di FILIPPI

E' tanto applaudito comico militare si produrrà per l'occasione in diverse novità. Debutteranno Silvalia, cantante comico e La Molina, divetta. Seguono la crescente [illegible] Tina Evans, Olga Sterny, Cori et Yol, Baldinot e tutti gli altri numeri del programma.

Concerti Bufaletti

Oggi, al Trianon, alle 16.30, il doppio quintetto di Parigi si riproducrà per un secondo ed ultimo concerto. Il programma è molto interessante. Esso contiene uno di quei Divertimenti che Mozart componeva, la moda del suo tempo; una serie di brevi movimenti non legati da alcun legame sinfonico o tonale, era suonata da strumenti vari durante i divertimenti di Corte e alle inaugurazioni annuali degli Studi; la minima, era di moda che un tempo allegro desse all'inizio della composizione (che con un barbarismo detto della cassation, cioè musique cassée, per la sua frammentarietà) ed uno pure allegro la chiudesse, mentre tempi di danza e arie ne formavano la parte centrale. Più tardi il Divertissement cedette alla diffusione sia della orchestra sinfonica, sia delle più organiche forme similari di quintetto, sestetto, ecc. Il programma contiene inoltre un trio di Beethoven per violino, viola e flauto, di poco posteriore al Settimino udito nel primo concerto e l'Ottetto di Schubert. Tre composizioni, dunque, importanti, affidate all'eccellente gruppo di strumentisti che costituiscono « le double quintette de Paris ».

I concerti al "Regio,,

[illegible] cominciate le prove del primo concerto sinfonico, che, diretto dal Guarnieri, avrà luogo il 6 corr., alle ore 21.15. Da sabato [illegible] maggio, sono aperti presso la Segreteria del Teatro Regio gli abbonamenti per [illegible] concerti.

Lo sciopero nei pubblici servizi ed i postelegrafonici

Sabato 1.o maggio, alle 15, i postelegrafonici torinesi convennero a comizio al Teatro Trianon per sentire la parola del loro segretario generale Giorgio Ottolenghi, reduce da Roma, ove condusse le lunghe e finora infruttuose trattative col Governo. L'Ottolenghi fece un quadro riassuntivo della situazione, corredandolo di una rapida cronistoria dell'agitazione postelegrafonica. Esaminò anche, a larghi tratti, la situazione politica della nostra Nazione, accennando pure alle restrizioni del Governo a colpire la ricchezza, specialmente quella male acquisita, la ragione degli intimati bisogni dell'economia nazionale. Venendo a parlare della particolare questione che tocca ora il personale, l'oratore premette che lo sciopero nei pubblici servizi non può essere un mezzo normale di lotta, ma ad esso si deve ricorrere solo eccezionalmente, dopo che le altre vie si siano dimostrate inefficaci e quando l'intervento del Parlamento sia nullo e inefficace, e non che, infatti, i postelegrafonici non ricorsero mai, prima d'ora, allo sciopero.

Osserva poi l'Ottolenghi che il Parlamento in Italia si può dire non funzioni, così che non può — come dovrebbe — dirimere i conflitti fra Governo e dipendenti statali. Prova dolorosa di ciò si ha nel fatto che il progetto di riforma postelegrafonica, Ferraris-Chimienti, dopo un anno dalla sua elaborazione ancora non ha ricevuto la sanzione del Parlamento. Rileva in proposito che, anche applicando subito la riforma, gli aventi diritto non percepirebbero gli arretrati che alla fine del 1920 e che il 30 per cento circa del personale non avrà alcun beneficio dalle nuove Tabelle organiche. Proseguendo, l'oratore dice che il personale di seconda categoria ha avuto, dal 1914 in qua, aumenti di stipendio del 125-140 per cento e quelli di terza categoria aumenti del 201 per cento. Ora, le stesse statistiche ufficiali certificano che il rincaro della vita ha superato il 400 per cento. Come si può negare la fondatezza delle richieste dei postelegrafonici?

L'oratore conclude, molto applaudito.

Il comizio ebbe termine verso le 17, senza alcun incidente.

La ripresa delle trattative per lo sciopero dei bancari

Da altre numerosissimo Comizio ha raccolto ieri mattina gli impiegati bancari al Cinema Royal. Dopo brevi discorsi di Greco e dell'avvocato Bonaudo, prende la parola l'avv. Tonnelli di Milano che attacca vivacemente i dirigenti dei quattro grandi Istituti [illegible] [illegible] grave crisi [illegible] [illegible] [illegible] l'organizzazione dei bancari [illegible] [illegible] pel miglioramento economico per le categorie. Concludendo annunzia che oggi a Milano saranno riprese le trattative per la composizione della vertenza ed esorta i bancari a resistere per vincere.

L'avv. Torlini, dopo aver manifestato tutta la sua simpatia per i bancari constata che ben 60 milioni furono intascati dagli azionisti nel recente esercizio dell'assalto alle Banche. L'avv. Capriolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della loro organizzazione, già fatta da altri all'inizio del movimento.

Poco dopo mezzogiorno il Comizio ebbe termine.

Variazioni nei generi calmierati

E' sospeso dal 1.o maggio 1920 il calmiere per la vendita dei seguenti generi nel territorio del Comune di Torino: Conserva di pomodoro; pollame vivo e morto; uova; ventresca e lardarello sott'olio; sardine e pesci diversi preparati; uova conservate; birra.

A decorrere dal 1.o maggio 1920 i prezzi di calmiere per la vendita al minuto in tutto il territorio di Torino dei generi sotto indicati sono i seguenti: Carne conservata in scatola, venduta sciolta, all'etto L. 0.85 — Carne conservata in scatola del peso di circa grammi 450 lordo, cadauna L. 3 — Salmone in scatola di [illegible] normale del peso di circa 450 grammi, cadauna L. 3 — [illegible] in scatola del peso di circa 500 grammi, cadauna L. 1.20 — Zucchero raffinato semolato, al kg. L. 5.70.

NOTE SPICCIOLE

Il Comando della Divisione Militare comunica che il Ministero della Guerra dispone una certa quantità di brevetti di onorificenze nazionali ed estere, le cui insegne sono già state consegnate ai titolari, e che non fu possibile far pervenire agli interessati per mancanza di dati precisi circa l'attuale loro residenza. Se qualcuno si ritiene in condizione di aver diritto a tali brevetti potrà darne notizia, non oltre il 10 maggio p. v., al Comando della Divisione (se ufficiale superiore o generale) od al locale Comando del distretto militare (se ufficiale inferiore) fornendo i dati utili e dati necessari.

Stato Civile di Torino

30 Aprile 1920

NASCITE: Maschi 21, femmine 11. Totale 32.

MATRIMONI: Romanino Luigi con Lovera Caterina — Bellardi Lorenzo con Pusano Maria — Terasco Luigi con Teppino Orsola — Monti Luigi con Delpiano Teresa — Vanucci Giuseppe con Giunde Maria — Bevione Giacomo con Panisotto Margherita — Pavara Luigi con Gilbo Giorgia — Giordano Nicola con Volpe Francesca — Banzani Renato con Bruseno Ernestina — Messina Giovanni con Caselli Maria — Gelmetti Paolino con Astaccioni Erminia — Mauro Lorenzo con Ceresoli Margherita — Flora Giovanni con Tiller Caterina — Oxenio Giorgio con Frassi Adele — Petrone Bernardo con Maina Giulia — Gola Cesare con Marca Giulia — Carnaggia Giuseppe con [illegible] Barbara — Ronchone Daniele con Arduoni Genoveffa — Gerrera Giovanni con Barbero Virginia — Cordero Giovanni con Lanza Maria — Vergnano Pietro con Gilardi Ludovica.

MORTI: Prosillo Sebastiano fu Luigi, di anni 41, di Torino, [illegible], viale Stupinigi, 185 — Albasio Vincenzo fu Giovanni, id. 69, di Parma, religioso, via Juvara, 10 [illegible] — Quaglia Paolo fu Giuseppe, id. 21, di Torino, [illegible] — Bertolotti Maria fu Giuseppe, id. 11, di Spezia, [illegible] — Tosco G. Battista fu Bartolomeo, id. 68, di Orbassano, [illegible] — Ferrero Giuseppe fu Giuseppe, id. 72, di Casalgrande [illegible] — Maria Benedetto fu Giovanni, id. 77, di Torino, corso [illegible] — Vergnano Giuseppina n. Dosso, id. 65, di Torino, ostetrica, corso Vitt. Em., 192.

1 Maggio 1920

NASCITE 31: maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Boero Giovanni con Salusso Anna — Peretto Giovanni con Albo Lucia — Bongiovanni Felice con Buffola Rosa — Bono Giacomo con Pressi [illegible] Teresa — Bianco Giovanni con Bollo Teresa — [illegible] Luigi con Giulio Rosa — Gerlero Battista con Turello Margherita — Ferro Carlo con Tonetti Margherita — Ferrero Giovanni con Audenino Luigia — Franco Secondo con Finocchio Palma — Girbaudi Paolo con Trabo Luigia — Lana Giovanni con Quassolo Natalina — Ottino Silvio con Bazalli Lodovica — Forino Federico con Giusto Emilia — [illegible] Francesco con Belliso Caterina — [illegible] Giuseppe con Mussero Margherita — [illegible] Michele con Guerri Caterina — [illegible] con Ottone Giuseppina — Bernardi Mario con Dalmasso Giuseppina — Sandro Giuseppe con Gavello Pierina — Pellegrini Luigi con Dosso Carolina.

MORTI: Albert Giuseppe fu Giovanni, d'anni 65, di Ovada di Mare, professore di musica, via Po, 11 — Pinotti Teresita ved. Damusi, id. 92, di Villastellone, casalinga, via Santa Giulia, 42 — Ferrando Luigia in Aprusio, id. 65, di Montecito, casalinga, via Belfiore, 61 — Cervino Tommaso fu Matteo, id. 65, di Isola Cantone, negoziante, via Fiorino, 8 — Grasis Domenica n. Milano, id. 68, di Berzunda Canavese, corso San Maurizio, 21, agiata — Bertello Giuseppe fu Giovanni, id. 61, di Giroletto, cartolaio, via Basso di Dora, 29 — Colombi Francesco di Giovanni, id. 49, di Castellamonte, muratore — [illegible] Beatrice n. Bonsarelli, id. 23, di [illegible], casalinga — Rollino Angelo fu Pasquale, id. 68, di Torino, meccanico — Mora Angela fu Carlo, id. 11, di Torino, scolara — Monaco Giuseppina ved. Fiore, id. 60, di Saluggia, casalinga, via Artisti, 10 — Morgando Lucia n. Cammarano, id. 70, [illegible], via Baltimora, 5, agiata — Cervino Maria ved. Davicin, id. 72, di Pinerolo, pensionata — Ceresaldo Adele fu Sebastiano, id. 71, di Torino, agiata.

Più 7 minori d'anni sei.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia dramm. di A. Chiantoni) — Ore 21.15: « Mister Wu » di Vernon e Owen.

TRIANON — Ore 16.30: Concerto Bufaletti: « Il doppio Quintetto di Parigi ».

ALFIERI (Compagnia di operette Regini-Lombardo). — Ore 21: « [illegible] » di P. Mascagni.

CHIARELLA (Comp. di marionette Vanoncelli N. D.) — Ore 21: « La Principessa della Ciarda ».

BALBO (Compagnia di operette Ascalloni). — Ore 21: « La Principessa della Ciarda ».

ROSSINI (Compagnia piemontese di C. Milesi). — Ore 21: « Il figlio naturale ».

TRIANON — Ore 21: Mimi-Bleuette di Puppetto, signore!

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

REGIO — Cinematografo Ambrosio — Dalle 10 alle 12; dalle 14 alle 18; dalle 20.30 alle 23 (Pro Crociata contro la tubercolosi).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 Maggio 1920

TORINO	22	75	42	25	45
BARI	74	37	67	[illegible]	73
FIRENZE	28	39	39	14	82
MILANO	60	95	78	66	6
NAPOLI	50	18	51	10	8
PALERMO	37	2	30	14	32
ROMA	78	10	33	58	8
VENEZIA	77	43	11	48	23

Gravissimi fatti a Viareggio dopo una partita di foot-ball

Viareggini contro lucchesi — La caserma dei carabinieri in fiamme — Negozio d'armi svaligiato — Tre ufficiali feriti.

FIRENZE, 3, mattino.

Si ha da Viareggio:

Ieri sera, alle ore 18, si svolgeva a Villa Rigutti una partita di calcio fra l'Unione Sportiva lucchese e lo Sporting Club di Viareggio. Molta folla di lucchesi e di viareggini assisteva alla partita. Ragioni di campanilismo fecero nascere un diverbio che degenerò in rissa fra i giocatori. Il pubblico prese parte al pugilato. I lucchesi pare avessero per avere la peggio, tantochè in loro aiuto vennero i carabinieri che si trovavano di servizio. I carabinieri vennero assaliti da ogni parte ed uno di essi sparava un colpo di rivoltella che colpiva tale Augusto Morganti. La folla, esasperata, tentava linciare i carabinieri, che si salvarono colla fuga in caserma. La folla tentò allora di incendiare la caserma. I negozi si chiusero immediatamente ed i trams vennero fermati.

La folla tumultuante, ingrossata improvvisamente, assalì il negozio di armi Morandi in piazza del Mercato e si impadronì di una quantità di armi. I carabinieri e le truppe furono fatte subito ritirare, cosicchè la città rimase in mano della folla.

Tutti i treni provenienti dalle linee di Pisa e di Genova sono stati fermati. Da Lucca e da Pietrasanta in camions sono partite truppe, che si cercò di introdurre in città, ma fino a tarda ora ciò non fu possibile. La folla tirò colpi di fucile anche contro l'on. Scarabello, che stava parlando alla stazione con alcuni agenti ferroviari, che erano stati minacciati di morte se non arrestavano i treni. Sembra che siano rimasti feriti anche un tenente dei carabinieri e due di artiglieria.

Notizie da Pisa dicono che le truppe avrebbero occupato la stazione di Viareggio. Dopo successi i gravi fatti, la folla si è impossessata del Balipedio, prendendosi molte armi. Quindi incendiava la caserma dei carabinieri. Si crede però che i militi siano riusciti a salvarsi colla fuga.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-54, 11-15 REDAZIONE - 55-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Cronaca dello Sport

La Parigi-Tours (km. 342) vinta da Christophe

La bella difesa degli italiani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 3, mattino.

La corsa fu oltremodo ostacolata dalla pioggia e dal vento e da incidenti di ogni genere. Numerosi sono i campioni che hanno dovuto abbandonare: Henry Pelissier, fin dall'inizio; non molto dopo Girardengo, Belloni, Azzini, Francesco Pelissier, Alavoine hanno sofferto di tutti gli incidenti possibili. Essi erano stati però già distanziati di gran lunga da Christophe; quindi dovettero ritirarsi, così che la performance del campione francese non ne viene diminuita.

Ieri mattina alle 3, mentre le tenebre regnavano ancora, i commissari della corsa si occupavano febbrilmente degli ultimi preparativi. Il lavoro di controllo si è effettuato con un forte vento. 90 corridori avevano fatto punzonare la macchina, ma soltanto 68 si sono presentati alla partenza. Gremo è stato fra i mancanti all'appello. Il segnale della partenza venne dato alle 3.30. Malgrado le strade difficili, i corridori procedono ad una grande velocità. Dal Ponte Noir a Piccardia, essi vanno a più di quindici chilometri all'ora, ciò che non è poco dato lo stato indescrivibile delle strade. Nella discesa avvengono numerose cadute, essendo il terreno oltremodo sdrucciolevole. Fra le vittime è Girardengo. La corsa si accelera poco dopo. Girardengo del resto sale in macchina e riesce a riprendere, insieme ad altri venti corridori, giungendo nel secondo plotone a Buc. Nel primo sono già passati Henry Pelissier e Belloni. A Saint Arnoult Azzini si trova nel plotone di testa con Christophe, Pelissier, Deyonghe, Engel e Jacquinot. Ma poco prima di Ablis Azzini buca e in testa non rimangono più che sei corridori: Jacquinot, Lacquehay, Cristophe, Pelissier, Deyonghe, Rossius. I sei campioni giungono a Chartres senza altri incidenti. La prima fase della prova è accanita. Dietro ad essi, ma già lontano, avanza un secondo plotone imponente con Alavoine, Girardengo, Engel, Luguet, Belloni, Juseret e Barthelemy. Altri poco dopo abbandonano.

A Chateaudun alle 8.30 giungono: Thys, Alavoine, Barthelemy, Engel, Juseret, Belloni, Masselis. Seguono un secondo plotone, indi un terzo del quale fanno parte Azzini, Girardengo, il quale ha avuto numerose bucature di gomma. Egli con una velocità indiavolata riesce sempre a riprendere il suo posto fra i corridori. Christophe si [illegible] alquanto al controllo e parte con trecento metri di ritardo, mentre i suoi avversari pedalano con un vigore incredibile. Jacquenot si trova per un momento alla testa, ma una foratura di gomma lo obbliga a fermarsi. Pelissier a sua volta ha lo stesso accidente e rinunzia definitivamente alla corsa. Man mano che si procede avanti i corridori dimostrano un'energia sempre maggiore. Poco prima di Vendome, Christophe raggiunge Deyonghe che per qualche tempo si era trovato alla testa. La lotta diventa vivissima fra il francese ed il belga, che passano insieme al controllo, distanziando Rossius, Jacquenot, Lacquehay, che procedono insieme. Barthelemy e Belloni seguono a circa otto minuti. All'uscita di Vendome, Christophe realizzò meraviglioso fanta un nuovo sforzo. Egli parte in volata e riesce a distanziare definitivamente Deyonghe. Egli procede ad una velocità impressionante. Si crede che possa continuare ancora in quel modo. 170 chilometri mancano per raggiungere la meta. Prima di Chateaurenault la sua catena si spezza, ma fortunatamente per lui Deyonghe, che lo segue ad una cinquantina di metri è vittima dello stesso incidente.

Tutto ciò fa che il campione giunga primo al controllo, mentre Deyonghe è obbligato a recarvisi a piedi. Barthelemy, Juseret e Belloni procedono in gruppo, ma a circa un quarto d'ora di distanza. Christophe nel frattempo continua imperterrito ed è ormai certo che nessuno potrà strappargli la vittoria. A Chateau la Vallière, egli ha tredici minuti e mezzo di vantaggio su Deyonghe, 15.30 su Barthelemy, 18 su Juseret. A Chinon, Christophe non ha più nulla da temere. Egli dà la scalata a tutte le colline con una facilità strepitosa. Quindi una gomma anteriore gli si fora un'altra volta. Per quattro volte è costretto a scendere per gonfiarla. Ma Barthelemy è lontano e Christophe continua a procedere senza troppa premura e si offre perfino il lusso, a quattro chilometri da Tours, di scendere di macchina per fare toeletta. Egli è infatti coperto di fango dalla testa ai piedi. E il avvicinamento alla fine. Christophe fa nel Velodromo un'entrata impressionante fra gli applausi entusiastici del pubblico che, sfidando la pioggia continua, lo gremisce completamente. Christophe compie i tre giri di pista con una velocità meravigliosa. Viene accolto con entusiasmo e indi i suoi ammiratori, appena sceso di bicicletta, lo portano in trionfo attraverso la pista. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Christophe, in 13.22'36" — 2.o Barthelemy, in 13.37'34" — 3.o Deyonghe, in 13.40'22" — 4.o Juseret, in 13.43' — 5.o Rossius, in 14.12' — 6.o Masselis, ad una lunghezza — 7.o Bellanger, in 14.42' — 8.o Vermandel, ad una lunghezza — 9.o Vandaele, ad una lunghezza — 10.o Steux, in 14.53' — 11.o Heusghem, ad una lunghezza — 12.o Normand, in 15.4'.

Le corse al Velodromo

Milano, 3 mattino.

Velocità Dilettanti, m. 1000 — Finale: 1. Rizzetto, 2. Croci a due lunghezze, 3. Caraloni, 4. Bergamini N. P. Giorgetti e Magnani. Ultimi 200 m. in 12" 1/5.

Ponte Internazionale di velocità, m. 1000 — Prima prova: 1. Van Kempen, 2. Bergamini ad una macchina, 3. Van Bever. Ultimi 200 m. 12" 2/5. — Seconda prova: 1. Verri, 2. Van Bever a due lunghezze, 3. Bergamini ritirato. Ultimi 200 m. 12" 1/5. — Terza prova: 1. Verri, 2. Van Kempen a mezza macchina, 3. Bergamini ritirato. Ultimi 200 m. 12" 3/5 — Quarta prova: 1. Van Kempen, 2. Verri a ruota, 3. Van Bever a due lunghezze. Ultimi 200 m. 12" 1/5 — Classifica: 1. Verri, 2. Van Kempen, 3. Van Bever, 4. Bergamini.

Corsa inseguimento a squadre professionisti, Km. 10: 1. Minoretti, Mergiani, Moretti e Massori, che guadagnano 170 metri sulla squadra composta da Campari, Annoni, Torricelli ed Agostoni, in 14'25" 2/5.

Handicap Professionisti, m. 500: 1. Santagostino (m. 50), 2. Azzini E. (m. 40), 3. Vay (m. 60), 4. Clerici (m. 60).

Corsa Stayers — Prima prova, Km. 10: 1. Cavedini in 8.31, 2. Bordoni 8.31 4/5, 3. Galetti 8.46 1/5. Seconda prova, Km. 15: 1. Cavedini in 12.38 2/5, 2. Bordoni 12.42.3, Galetti 13.54.3 — Classifica finale: 1. Cavedini, 2. Bordoni, 3. Galetti.

Eliminazione Dilettanti — 1. Pizzetto, 2. Giorgetti, 3. Cattaneo, 4. Bergamini.

Corsa individuale Professionisti, Km. 31.500 — Classifica finale: 1. Van Bever, punti 11; 2. Van Kempen, punti 10; 3. Sirdoni, punti 8; 4. Annoni, punti 6. Tempo 31'52".

La Bolzaneto-Tortona e ritorno

Genova, 3 mattino.

Quattro corridori si sono disputato in volata l'arrivo della Bolzaneto-Tortona e ritorno, chilometri 135, organizzata dall'Unione Sportiva di Bolzaneto. Il traguardo di Tortona fu vinto da Liberati. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Comelli Alfredo, di Milano, in 4.00; 2.o Poloni, ad una macchina; 3.o Tragella, di Milano; 4.o Bianchi Ugo, dello Sport Club San Paolo di Torino, in gruppo; quindi: 5.o Berti; 6.o Liberati; 7.o Zonini. Seguono altri in tempo massimo.

Il match di selezione di Vercelli

Vercelli, 3, mattino.

L'incontro per la formazione della squadra nazionale italiana ha fatto convenire oggi sul campo della Pro Vercelli un pubblico numeroso nel quale si notavano molti forestieri, i componenti la Federazione del calcio, giornalisti e sportsmen. La gara venne divisa in tre tempi di mezz'ora ciascuno. La nazionale, che vestiva maglia rossa, era formata da Giacone (Juventus), Nota (Juventus), De Vecchi (Genoa), Reinaudi (Novara), Meneghetti (Novara), Lovati (Milano), Calvi (Torino), Bajardi (Alessandria), Brezzi (Genoa), Giriodi (Juventus), Forlivesi (Modena). — La Pro Vercelli, che mancava del suo ultimo mediano sinistro De-Gara, di Corna e di Bossola, giocava in questa formazione: Barbera, Rosetta e Pirovano (Legnano), Ara, Parodi, De Bianchi, Rampini II, Gay, Milano III, Rampini IV e Capra (Alessandria).

I tre tempi ebbero ciascuno una fisionomia propria. Il primo vide una prevalenza di attacco dei bianchi. Non erano trascorsi due minuti dall'inizio che i vercellesi già minacciavano la porta di Giacone, obbligando De Vecchi a salvare in corner, senza conseguenze. Poscia il giuoco si alterna passando velocissimo dall'uno all'altro campo, ma nessun punto viene marcato. Nel secondo tempo il trainer Milano I porta il terzino Pirovano fra i rossi, sostituendolo con Bruna della Juventus. Ed in questo secondo tempo che si ebbero le fasi più interessanti. I bianchi fanno più frequenti incursioni sul campo avversario. La porta di Giacone è più volte in pericolo; i rossi si giuocano in difesa, fino a che Capra porta una bella centrata a Milano III, il quale a ridosso di Meneghetti presso la porta ottiene da questo un auto-goal che segna il primo punto per i bianchi. Si riscuotono i rossi, e dopo infruttuosi tentativi di rompere la difesa avversaria, in una bella discesa in linea Bajardi calcia diritto e preciso da dieci metri, ottenendo il pareggio. Il terzo tempo vide in squadra in una nuova formazione: parecchi giuocatori vercellesi pare non si adattino a lottare contro i loro compagni bianchi. Quindi da Milano III, i bianchi attaccanti non hanno tregua e si impegnano a fondo, sostenuti dalla linea mediana, che ha ora al centro Meneghetti. Ed appunto Milano III che nota segnare il secondo punto con un tiro imparabile. I rossi tentano di ottenere il pareggio, e l'ottengono poco dopo per una intempestiva uscita di Barbera, tanto che arbitro diligentemente fischia la fine fra un sussulto di applausi rivolti a tutti i giuocatori.

La Commissione tecnica delibera che la seconda partita di allenamento abbia luogo a Milano il 9 maggio contro una squadra di giuocatori residenti a Milano, per la formazione della quale si dà incarico al Comitato regionale lombardo. La squadra che domenica si misurerà a Milano, tenuto conto dell'infermità dei giuocatori Cevenini III e Santamaria, sarà così formata: Giacone, Pirovano, De Vecchi, Ara, Meneghetti, Lovati, Rampini II, Malinverni, Brezzi, Parodi e Forlivesi.

L'ultima semifinale di Campionato

Legnano, 2 mattino.

Oggi sul campo del Legnano, si sono incontrate per l'ultimo match delle semi finali di campionato, le squadre del Legnano e del Milan. I Milan mancavano di Pirovano e l'Forsatieri di Colombo, Lovati, Marianti, Brezzini, Carcaniga e Ferrari, sostituiti da riserve. La partita si chiuse alla pari con 1 goal per parte.

I matches di Torino

Campo Torino. — U. S. Torinese e Torino (misto) batte Piemonte, 2 a 1.

Campo Vigor. — U. S. Valentiana batte Amatori G. C., 2 a 1.

Campo « Torino » (riserve). — Juventus batte Pastore, 2 a 0.

Campo « Casteri » (Boys). — Juventus [illegible] Pastore, 1 a 0.

La prima squadra Juventina ha dei riposato agli allori delle « semifinali », in attesa delle finali del campionato. La Direzione sabato 8 corrente offrirà ai propri campioni un banchetto alla « Stella d'Italia ». Le adesioni presso la sede sociale.

Le corse al galoppo

Milano, 3 mattino.

Premio Moriera — 1.o Oppius; 2.o Namyal; 3.o Dusto. N. lunghezze, 2 lunghezze. Tot. L. 8. — **Premio Terlana** — 1.o Perrons; 2.o La Panthère; 3.o Frana. 1 lunghezza, 12 lunghezze. Tot. L. 18. — **Premio Lambro.** — 1.o Scuola d'Atene; 2.o Toni Beau; 3.o Isca N. P. Favinda 4, [illegible] lunghezza, [illegible] lunghezza. Tot. L. 16, 7. 8.50. — **Premio Gorgonzola.** — 1.o Leyda; 2.o Lalero; 3.o Libreville. N. P. Fuciliere, Luna, Oxro, Dragon de Villars 4 lunghezze, [illegible] lunghezze. Tot. L. 11.36, 8, 7, 13.50. — **Coppa d'Italia.** — 1.o Sirio; 2.o Vespasiano; 3.o Perinea; 4.o Murcia. Corta testa, 2 lunghezze. Tot. L. 11, 7, 7. — **Premio Arena.** — 1.o Sampieno; 2.o Pierrefitte; 3.o Proscelte. N. P. Poteoni. 3 lunghezze e mezzo, 8 lunghezze. Tot. L. 11, 7, 7. — **Premio Traguardo.** — 1.o Pepi Sal; 2.o Kiddergrey; 3.o La Histoire. N. P.: Nelson, F. P. M., Prong Ila. 2 lunghezze, 1 lunghezza. Tot. L. 80, 19.50, 14.

La popolarissima dell'U. S. B.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Borgio Pietro, Circolo Operaio Foscanello, in 15'17"; 2.o Bosetto Giuseppe, U. S. B. N., in 15'27"; 3.o Zhe Luigi, V. O. Forlior, in 16'; 4.o Valenia Giuseppe, S. C. Palatino; 5.o Doria Cesare, C. O. Foscanello; 6.o Gubetto Carlo, U. S. Torinese; 7.o Massone Felice, V. O. Forlior; 8.o Delmastro Giovanni, U. S. T.; 9.o Ebacati Otello, S. C. Celanca; 10.o Costanzo Oreste, U. S. T.; 11.o Maffatti Cesare, 91 Fanteria; 12.o Pistetti Mario, V. U. Forlior. Seguono altri in tempo massimo.

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 10, dopo una lunga vita d'intenso lavoro, tutta data al bene della propria famiglia, colpito da penosa malattia, munito dei conforti religiosi, si spegneva

CERVINO TOMMASO

d'anni 66 - Negoziante

Presidente Onorario Società Operaia M. S. Barriera Trachiglia

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio: la moglie Lucia Chirardi, il figlio Giovanni, colla moglie Bertolle Teresa e figlia Lucia, il figlio Angelo, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Torino, 1.o Maggio 1920.

UNA PRECHIERA.

I funerali avranno luogo lunedì 3 Maggio, alle ore 15,30 (legati) partendo da via Fiorino, 8 (Vanchiglietta).

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gesta).

Il signor Pietro Ripes partecipa con vivo dolore la perdita del suo affezionato [illegible] signor

ALBERTO FALESE

d'anni 70

avvenuta il 2 Maggio 1920.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente, alle ore 11.30 (legati) partendo da Corso Francia, N. 107.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gesta).

Munita dei conforti religiosi rendeva nell'eterno i suoi 4 dilettissimi figli, l'anima serafica di

OSSOLA DOMENICA nata MILANO

Ne danno il triste annunzio il marito, le figlie Lucia e Gemma, il figlio Luigi e consorte, le nipotine colla mamma ved. Ossola e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 17.30 (legati) partendo dal Corso S. Maurizio, 21.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente tutte le gentili persone che verranno prendere parte alla mesta funzione.

Torino, 2 Maggio 1920.

(Primaria Impresa Pompe Funebri Castellanet).

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.